

FINANZE E POTERE

## Caso Giani, in Vaticano è guerra tra bande

EDITORIALI

13\_10\_2019

**Marco  
Tosatti**



Che cosa sta succedendo in Vaticano, intorno alla Segreteria di Stato, all'Apsa, allo Ior e in generale intorno alle finanze? Il *Corriere della Sera* riportava ieri in un articolo di Fiorenza Sarzanini, normalmente bene informata per quanto riguarda magistratura e servizi, che il capo della sicurezza del Vaticano, il generale Domenico Giani, sarebbe in procinto di lasciare il suo incarico per andare a ricoprire un ruolo in qualche istituto

internazionale. Lo spostamento del generale Giani, e la sua sostituzione con l'attuale vice, Gianluca Gauzzi Broccoletti, sarebbero una conseguenza dell'ultimo scandalo che ha colpito la Santa Sede, con la perquisizione (e il sequestro di documenti e computer) addirittura nella Segreteria di Stato, alla terza Loggia, sullo stesso piano di quelli che erano gli appartamenti pontifici.

**Subito dopo l'Espresso pubblica l'immagine di una nota interna firmata da Giani,** recante le foto delle cinque persone sospese dal servizio: "I suddetti - riporta la nota - potranno accedere nello Stato esclusivamente per recarsi presso la Direzione Sanità ed Igiene per i servizi connessi, ovvero se autorizzati dalla magistratura vaticana. Monsignor Mauro Carlino continuerà a risiedere presso la Domus Sanctae Marthae".

**Sembra che qualcuno abbia in una certa misura incolpato Giani** non di aver passato la nota all'*Espresso*, ma di non aver sorvegliato abbastanza per impedire "fughe". Il che, se fosse vero, suonerebbe come un pretesto. Da anni *l'Espresso*, dai tempi del cardinale Pell, dispone di fonti, quasi certamente ecclesiastiche e di alto livello per le sue informazioni. E in particolare di persone che potrebbero gravitare nell'area "affari", in cui era così attento l'ex Segretario di Stato, Tarcisio Bertone, con alcuni dei suoi uomini più fidati; che peraltro ancora ricoprono ruoli di primo piano.

**Domenico Giani è entrato in Vaticano nel 1999**, e dal 2006 è il capo della sicurezza, a cui ha dato un fortissimo contributo di modernizzazione e aggiornamento, grazie anche alla sua esperienza professionale (proveniva dalla Guardia di Finanza e dal Sisde). Chi lo conosce e ha lavorato con lui per molti anni in posti di responsabilità lo definisce un ufficiale, e un soldato: vale a dire qualcuno che agisce esclusivamente in base a un ordine del suo superiore. Il suo superiore è il Segretario di Stato; o, al limite, in casi straordinari in cui la catena di comando regolare sia interrotta o bypassata, il Pontefice.

**Così è stato di sicuro anche nel caso più recente**, l'irruzione dei gendarmi nella Segreteria di Stato. Per agire il generale Giani, su input del promotore di giustizia del tribunale, Gian Piero Milano e dell'aggiunto Alessandro Diddi, ha certamente ottenuto il via libera "superiore". Da chi? Dal cardinale Parolin, Segretario di Stato, o dal Pontefice? L'incursione riguarda - o è stata originata - dalla richiesta allo Ior di una copertura straordinaria avanzata dal Sostituto alla Segreteria di Stato, il venezuelano Peña Parra, per portare a termine o limitare i danni derivanti da un affare finanziario a Londra. E ha colpito anche monsignor Carlino, che da poche settimane era stato nominato alla delicata posizione di responsabile della Sezione economica della Segreteria di Stato.

**La denuncia è partita dallo Ior**, l'istituto finanziario della Santa Sede; e questo porta,

dopo Parolin e Parra e Carlino (che era il segretario del Sostituto precedente, il cardinale Becciu, in carica quando l'affare londinese fu avviato), a identificare un altro protagonista nella nebbiosa vicenda, in cui, fra l'altro, non è ancora chiaro se e quale eventuale atto criminoso sia stato commesso. A parte, naturalmente, l'opportunità che soldi inviati alla e per la carità del Pontefice vengano immessi in affari immobiliari, magari anche a rischio. Ma questo fa parte di quell'isola felice che è la Sezione economica della Segreteria di Stato, ricchissima (c'è chi dice più dello stesso Ior) e sottratta a ogni controllo.

**L'impressione è che stiamo assistendo**, in questa fase autunnale, se non invernale, del pontificato, a una guerra per bande, tese a ritagliarsi spazi di potere (e i soldi sono fondamentali, per il potere), e in cui i protagonisti tendono a eliminare gli uomini non "arruolabili", e a sostituirli con persone diverse, magari più attente ai sussurri dei loro padrini e più manovrabili. Nell'esperienza di chi l'ha conosciuto e ha lavorato con lui il generale Giani è una persona leale – ai superiori – e trasparente. Non vorremmo che ancora una volta un laico onesto e capace, dopo Gotti Tedeschi e Milone, pagasse il prezzo di faide fra ecclesiastici. Magari con la benedizione pontificia, preparata da opportuni sussurri e consigli.